

Italiani nel mondo/ Limitazione visti Libia/ Ortu(Airl) a colloquio con il Direttore del Mae Sessa: il clima è più disteso ma vogliamo risposte politiche

Aise

12 aprile 2005

Raffella Aronica

Roma/ Aise Si dichiara "moderatamente soddisfatta" Giovanna Ortu, che, in qualità di presidente dell'Associazione Italiani Rimpatriati dalla Libia, è stata ricevuta ieri sera, 11 aprile, dal Direttore generale del Mae per i Paesi del Mediterraneo, Riccardo Sessa, per discutere della limitazione ai visti recentemente stabilita dalle autorità libiche.

Soddisfatta, dicevamo, ma pronta a non "mollare la presa" e decisa ad ottenere "una risposta politica" in tempi brevi, brevissimi. A colloquio con l' *Aise*, Giovanna Ortu ha infatti tracciato un bilancio dell'incontro avuto ieri alla Farnesina, anche alla luce della tanto attesa risposta giunta venerdì sera dal Ministro degli Affari Esteri, Gianfranco Fini, alle sue precedenti e numerose sollecitazioni.

Una lettera, quella di Fini, che la presidente dell'Airl ha definito "molto gentile e amichevole nei toni", ma che "in sostanza è sempre una lettera diplomatica e non risponde ai problemi reali" legati non soltanto alla questione "visti", ma anche ai rimborsi che da lungo tempo gli italiani esuli dalla Libia attendono dal governo italiano. Resta, comunque, la presa d'atto dal parte del ministro Fini, ha ammesso la Ortu, dell'importanza che evidentemente a questi problemi finalmente il governo attribuisce.

A dimostrazione di ciò, sempre ieri, lunedì 11 aprile, il nostro Ambasciatore a Tripoli si è recato dal primo ministro libico, prima, e dal ministro degli interni, poi, per avere chiarimenti sulla decisione presa all'insaputa del governo italiano. "Il ministro dell'interno, che era stato in realtà già sollecitato dal ministro degli esteri, si è mostrato moderatamente possibilista", ci ha riferito Giovanna Ortu, che, informata dei fatti da Sessa, ha registrato con soddisfazione la decisione del governo italiano di insistere con la Libia nel "totale rifiuto" e nella richiesta del "ritiro di questo provvedimento limitato sub condizione", probabilmente adottato dal ministero degli interni, ha aggiunto la Ortu, "senza che lo stesso ministro degli esteri libico ne fosse informato".

Tra l'altro, proprio verso il ministro degli esteri libico Giovanna Ortu ha espresso parole di riconoscenza per aver sempre avuto nei suoi riguardi "espressioni molto affettuose e gentili" ed averle assicurato che sarebbe stata sempre la benvenuta in Libia. La presidente dell'Airl ha ricordato, inoltre, "un omaggio molto bello e significativo" reso due anni fa dal ministro, che in quell'occasione "aveva rifiutato la mia proposta di divenire una sorta di capro espiatorio nella questione visti, in quanto rappresentante dei diritti degli italo-libici".

In realtà, secondo Giovanna Ortu, "la Libia seguita a vedere in noi una possibile merce di scambio con i numerosi altri problemi che ci sono sul tappeto, perché, anche se non lo si ammette, in fondo tra Italia e Libia restano delle tensioni". Quello che, dunque, "ci aspettiamo dall'Italia è che il contenzioso sia messo una volta per tutte sul tappeto per trovare una soluzione definitiva".

Un contenzioso piuttosto ricco, per la Libia soprattutto, visto che da parte italiana, ha spiegato la Ortu, l'unica vera richiesta è stata sin dall'inizio quella relativa ai visti. "Sul tappeto, nel rapporto tra Italia e Libia, ci sono diverse questioni: da una parte c'è il contenzioso delle aziende che hanno lavorato a Tripoli negli anni '80 e che ammonta a circa 650 milioni di dollari di sola sorte capitale; dall'altra c'è quel "grande gesto" preteso dai libici, che in realtà non veniva citato nel rapporto del '98, ma che via via si è allargato dal progetto di un ospedale sino a quello della faraonica autostrada che dovrebbe collegare tutto il Paese. Vi sono poi altri aspetti minori, contenuti nel comunicato congiunto del 1998, che è stato più che altro una resa totale e quasi indefinita dell'Italia alla Libia". L'unica richiesta avanzata come contropartita dall'Italia, ha proseguito la Ortu, è stato "il rilascio dei nostri visti, che era qualcosa di irrinunciabile" e che oggi "ci viene nuovamente negato".

A fronte di tutto ciò, il lungo colloquio avuto ieri con il Direttore del Mae Sessa "è stato positivo" anche perché, ha dichiarato all' *Aise* il presidente dell'Airl, "il ministro Fini ha assicurato che il governo riuscirà a mettere in bilancio le somme necessarie per il restauro del cimitero di Tripoli", recentemente saccheggiato da ignoti.

Pur ringraziando il titolare della Farnesina per l'attenzione rivolta, Giovanna Ortu, riferendosi alla questione degli indennizzi, ha però aggiunto: "ora voglio delle risposte politiche e questa è l'ultima opportunità di averle, a meno che non si vada alle elezioni anticipate". A questo punto la presidente dell'Airl ha lanciato un messaggio anche alla coalizione di centrosinistra per sapere se, in caso di vittoria delle elezioni, "sarebbero in grado di riconoscerci quello che ci è dovuto".

Abbiamo, infine, chiesto alla presidente Ortu entro quali termini si aspetta una risposta dal governo. "Ho dato loro un ultimatum", ha precisato Giovanna Ortu. "Una settimana, anche in considerazione del consiglio nazionale dell'associazione che si terrà venerdì".

Ultimatum a parte, ha concluso Giovanna Ortu, "il clima è più disteso. Abbiamo incassato qualche dichiarazione rassicurante e se non altro un impegno dei nostri a proseguire, a portare a termine questa operazione, a non tollerare alcuna discriminazione. Quindi ci riteniamo moderatamente soddisfatti, ma certamente non ci possiamo permettere il lusso di mollare la presa".